

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contrasti e volontà di compromesso

Prime manovre elettorali sul tentativo di Fanfani

La Direzione socialista ha proposto elezioni politiche a giugno, insieme alle amministrative - Poi ha attenuato i toni Ottimistiche dichiarazioni del presidente incaricato - I primi colloqui al Senato - Oggi Direzione del PCI

ROMA — Primi incontri di Fanfani, e primi problemi sulla strada del suo tentativo di costituire il nuovo governo. La Direzione socialista ha gettato sul tavolo della crisi una proposta che ha già acceso le discussioni e le polemiche: abbinate le elezioni politiche anticipate alle elezioni amministrative previste per la prossima primavera. Ha cioè lanciato l'idea di un governo a termine, idea che invece sembrava esclusa dal documento approvato dai socialisti subito dopo le dimissioni di Spadolini. Le tesi del PSI sono riassunte in dieci punti con i quali viene delineato un programma di governo ampio, e perciò bisognoso di un largo margine di tempo. Il punto otto del «decalogo» socialista contraddice, però, il resto del documento: il nuovo governo — esso afferma — dovrebbe «assolvere a una funzione di garanzia in rapporto alle consultazioni elettorali politiche amministrative previste che dovrebbero essere abbinate in un'unica scadenza».

Una giornata piena di segni oscuri

di EMANUELE MACALUSO

LA CRISI si ingarbuglia e si intrecciano manovre elettorali che mal si conciliano con la grave situazione del paese. Non ci stancheremo di ripetere che non basta gridare all'emergenza ma occorrono comportamenti conseguenti. La DC, dopo l'incarico a Fanfani, ha reso pubblico un documento della sua Direzione che dice tutto e nulla. A proposito della situazione economica, che è al centro della crisi e dello scontro sociale, la DC dice che occorre «con grande determinazione operare scelte severe ed eque». Ma quali sono queste scelte? Può essere ignorato il fatto che sulle «scelte» da fare c'è uno scontro tra la Confindustria e i sindacati tale da indurre ancora una volta i lavoratori a proclamare lo sciopero? Fino a ieri la DC giocava sulla divisione del sindacato, sulla presenza di «strumentalizzazioni» del PCI, ecc. Non vogliamo tornare su chi ha «strumentalizzato» o no. Oggi c'è un fatto nuovo e rilevante: i sindacati, dopo un'ampia consultazione, hanno elaborato una nuova piattaforma comune sulla politica salariale, fiscale ed economica, e la Confindustria ha un atteggiamento di sfida che ha un chiaro sapore politico. La DC continua a sostenere la Confindustria o no?

Il documento democristiano parla di «rinunce ripartite con equilibrio», ma sino ad oggi una «rinuncia» è stata chiesta solo ai lavoratori, ai pensionati e ai disoccupati. Il PCI ha fatto delle proposte per la legge finanziaria e altre sono state indicate dal segretario del nostro partito dopo il colloquio con Pertini. Su questi temi la DC continua a difendere le posizioni di Andreotta? Potremmo continuare riferendoci a quella parte della risoluzione democristiana dove si parla di «efficienza dei servizi» e «imparzialità dell'amministrazione»: sono parole che mal si conciliano con la lottizzazione e un sistema di potere che continua a saccheggiare risorse, a paralizzare i servizi e ad amministrare per conto terzi, come abbiamo visto ancora in questi giorni (a Palermo e non solo in Sicilia).

Abbiamo sottolineato questi passi per rilevare che, con Fanfani o senza Fanfani, la DC continua a proporre una linea tradizionale, ambivalente, sostanzialmente conservatrice che contraddice l'emergenza e l'esigenza di scelte «rigorose ed eque».

La Direzione del PSI ha emanato una risoluzione assolutamente contraddittoria. E le contraddizioni sono più di una. Il PSI avanza delle proposte, nel campo della politica economica e sociale, che vanno in qual-

La delegazione del PCI incontra il presidente incaricato

ROMA — Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer e i presidenti dei gruppi parlamentari Giorgio Napolitano ed Edoardo Perrino hanno illustrato ieri pomeriggio al presidente del Consiglio incaricato, sen. Fanfani, le posizioni dei comunisti sui problemi più acuti del Paese e cominciare — ha sottolineato Berlinguer dopo l'incontro — da quelli economico-sociali, ma anche sulle questioni della politica estera e di carattere istituzionale.

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

annunciato ai giornalisti che stamane si riunirà la direzione del partito per prendere in esame non solo i risultati del colloquio con Fanfani ma lo stato complessivo della crisi di governo e per esprimere il suo giudizio e la posizione dei comunisti sugli sviluppi della vicenda politica.

Le domande dei cronisti parlamentari che si affollavano intorno alla delegazione comunista in un salone al secondo piano di Palazzo Madama si sono riferite in particolare alla presa di posizione della direzione socialista.

«On. Berlinguer, lei è favorevole ad un governo a termine», ha chiesto un giornalista.

«Abbiamo già espresso al presidente della Repubblica e ribadito al sen. Fanfani la nostra posizione».

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Dopo la rottura, intervista a Trentin

La Confindustria pretende tutto il potere sul salario Ecco il centro dello scontro

Obiettivo del sindacato è un recupero della capacità contrattuale dei lavoratori, ma occorre creare nuovi rapporti di forza - Il futuro governo dovrà fare una scelta chiara

ROMA — Avete appena rotto le trattative con la Confindustria e dichiarato uno sciopero di quattro ore per mercoledì nell'industria, dopo aver emendato e approvato una piattaforma unitaria. Bruno Trentin, quale è l'obiettivo del padroni?

«La Confindustria non ha nemmeno accettato la nostra piattaforma come base di discussione, perché essa contraddice i suoi propositi. I padroni, se qualche tempo fa consideravano auspicabile la difesa dei salari reali, oggi la reputano impossibile. Vogliono avere i pieni poteri sul governo del salario. Prendono un negoziato centralizzato per unificare la contrattazione di categoria e cancellare la contrattazione aziendale. Sono stati espliciti nell'affermare che non tollerano alcuna trattativa contestuale sul costo del lavoro e contratti».

Eppure proprio sulla contestualità hanno insistito molto le assemblee operaie, nella concezione.

«Era un concetto presente anche nell'Intesa con Spadolini. La nostra piattaforma punta proprio ad una difesa del salario reale e all'ampliamento del potere contrattuale dei lavoratori: il contrario di ciò che persegue la Confindustria. Occorre creare nuovi rapporti di

forza per un mutamento delle posizioni dei padroni.

Esistono nella Confindustria segnali di orientamenti diversi?

«Ci sono stati nei mesi scorsi, ma sono stati cancellati in questa lunga fase del travaglio sindacale e in collegamenti con una relativa debolezza delle risposte di massa».

Le divisioni sindacali hanno favorito l'arrogamento padronale?

«Hanno finito, almeno in questa fase, con il ricompattare lo schieramento confindustriale, alimentando le illusioni di rinviata, le illusioni di distruggere il nostro potere contrattuale senza colpo ferire».

C'è un rapporto tra la nuova arranzata del sindacato e le discussioni sul futuro governo?

«Certo: hanno scelto la linea della rottura anche per ipotecare le scelte del governo. È sintomatico che non abbiano nemmeno tentato — e me ne compiaccio — la strada di una inesa corporativa per acquisire determinate facilitazioni anche sul fronte del costo del lavoro, attaccando invece la nostra piattaforma sugli stessi elementi relativi alla riforma fiscale».

Lo sciopero di mercoledì guarderà allora anche al governo?

«Non c'è dubbio che il governo per prima cosa dovrà pronunciarsi e scegliere nello scontro sociale aperto nel Paese. Sarà il primo sciopero a sostegno della nostra piattaforma, di fronte alla caduta di ogni finzione sul rinnovo o meno dei contratti. Abbiamo già preannunciato poi, nel comitato direttivo di ieri, opportuna iniziative, con le stesse forze politiche, sulle questioni decisive della riforma fiscale, sulle modifiche alla legge finanziaria, sulla riforma del mercato del lavoro. Il futuro governo può fare alcune cose subito: l'apertura di trattative nel pubblico impiego, nelle aziende a partecipazione statale».

Come si sono comportati ieri i rappresentanti delle aziende pubbliche?

«È stata una specie di gara, abbastanza penosa, tra Intersind e Confindustria a chi faceva di più, contro di noi. L'Asap (azienda pubblica chimiche) in questo concerto ha preso le distanze, per motivi di dignità».

C'è un ritorno al passato in questo accodamento delle aziende pubbliche?

«Non ci sono precedenti. L'Intersind».

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Dopo l'iniziativa della magistratura palermitana

L'intrigo degli appalti sotto accusa in Sicilia

Latitante (forse a Parigi) il costruttore Costanzo - Il presidente democristiano della Regione non sospende i funzionari incriminati

Dalla nostra redazione PALERMO — L'inchiesta non si ferma. Ora che il potente cavaliere del lavoro catanese Carmelo Costanzo è fuggito, con i suoi segreti, l'alta burocrazia regionale ha paura. Teme che il peggio non sia ancora venuto: sono nell'aria nuove comunicazioni giudiziarie, accuse più penetranti, anche patrimoniali come prescrive la legge La Torre, sui sei funzionari già ruscicati dal vertice dello scandalo del Palazzo dei Congressi, l'appalto-concorso sul quale indaga la magistratura, che era stato denunciato dal PCI e che aveva destato i sospetti del generale Dalla Chiesa, poi assassinato. L'unico che non capisce la lezione è il democristiano Mario D'Acquisto, presidente della Regione democristiana, che in piena biferia si avventura in tentativi assottori dei funzionari compromessi. Ieri mattina il

Saverio Lodato
(Segue in ultima)

Un cavaliere del lavoro cresciuto all'ombra del potere dc

Dalla nostra redazione PALERMO — Dicono che abbia molti, esperti consulenti. E che uno di essi sia l'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, di questi tempi sempre più di casa a Catania e a Roma, per esaminare gli ultimi dettagli di un enorme appalto, per parecchie centinaia di miliardi. Ed il «chi è del cavaliere-uccel di bosco», comincia proprio da qui, dalle radici, impiantate nel sistema di potere dc (com'è intuibile non solo dalla vicen-

Vincenzo Vasile
(Segue in ultima)



Altri arresti di br. A Milano presa la talpa della Procura

ROMA — Continuano in varie città d'Italia gli arresti di brigatisti e di fiancheggiatori dei terroristi. A Roma sono finite in carcere in cinque persone tra cui Giancarlo Starita, considerato la talpa del ministero di Grazia e Giustizia. A Milano è finito in carcere anche un «rimostrale» del Palazzo di giustizia. Al processo Moro, la Ligas (a destra nella foto) è stata ammessa nella gabbia dei «duri».

A PAG. 3

Imbarazzo del vertice padronale

La linea dura sta diventando troppo ingombrante

La coincidenza con l'incarico a Fanfani Incontro stampa dai toni più sommessi

ROMA — La Confindustria il giorno dopo. Dopo la rottura con il sindacato, ma anche dopo l'incarico a Fanfani. Rottura con il sindacato? «Nessuno usa più questo termine, perché nel gergo sindacale esso significherebbe che poi, per ricucire qualcuno deve pagare un prezzo. Chiama allora sospensione». L'incarico a Fanfani? «È troppo presto per esprimere un giudizio. Comunque, noi vogliamo un governo che governi». I rappresentanti della Confindustria, seduti dietro un tavolo in un elegante albergo romano, rispondono ai giornalisti in modo ovattato. C'è l'impressione che ora, dopo la brusca accelerata, si metta il piede sul freno, si tenti di gettare acqua sul fuoco. Perché? Quale dei due volti è più autentico: quello arcigno di Mandelli alle trattative o quello serafico di Marzotto alla conferenza stampa?

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Le elezioni scolastiche e le novità nel mondo giovanile

Gli studenti alla prova del voto

Gli studenti, che in questi giorni sono chiamati a eleggere i loro rappresentanti negli organi collegiali, sono stati protagonisti in questi primi mesi di scuola di un rinnovato impegno di lotta. Don Riboldi, vescovo di Aversa, all'assemblea studentesca contro la camorra a Oltaviano, paese di Cutolo, ha giustamente parlato di una primavera di speranza nel Mezzogiorno.

Questa primavera vede gli studenti, i giovanissimi innanzitutto, protagonisti in prima fila. Sono quelli della Campania a Oltaviano, della Sicilia con l'assise di Palermo, di Reggio con la manifestazione di oggi a Polistena nella Piana di Gioia Tauro, l'avanguardia coraggiosa della lotta per la libertà del Mezzogiorno dalla mafia e dalla camorra. Anche sui temi della pace l'iniziativa non è spenta. Quante volte abbiamo sentito dire che il movimento della pace era finito?

che il movimento era unilaterale? Dalle manifestazioni in tutta Italia a fianco del popolo palestinese, ai diecimila in corteo a Milano per la Polonia è venuta la risposta più chiara ed esplicita. Ancora: l'iniziativa sui problemi della condizione di vita e di studio, dalle zone terremotate per avere le aule dove studiare a La Spezia, a Massa e in altri centri per i trasporti e l'orario scolastico; le manifestazioni a Napoli e al fianco dei lavoratori dell'Italsider, e di altre città in solidarietà — certo, solidarietà — con i lavoratori in lotta, sono tutti fatti significativi.

Non si deve cadere in un facile ottimismo; non ci nascondiamo anche difficoltà, la presenza di zone di passività e di rinuncia, il pericolo che il movimento ripieghi su se stesso come altre volte; ma guardi se nascondiamo i fatti nuovi che si muovono

tra gli studenti, se non capissimo i problemi che ci pongono, l'obbligo di sostenerli, di aiutarli, di strappare dei risultati. I giovani entrano nello scontro, entrano nella politica, fanno politica. Certo, entrano in maniera originale, non appiattiti su uno schieramento politico o su un partito, ma partendo dalla loro mente e dalla loro condizione, con una forte carica ideale: si schierano col cambiamento e il progresso, tornano ad essere protagonisti della loro esistenza, vogliono essere persone libere dalla mafia e dalla guerra, dalle droghe e dalla camorra, dalla disoccupazione e dall'ignoranza, pongono sul tappeto oggettivamente la presenza di una prospettiva nuova. Mafia e democrazia, pace e sviluppo, sono i temi dello scontro in Italia, quelli su cui si gioca anche il futuro di questa generazione e i giovani non stanno in silenzio.

Le elezioni scolastiche non sono estranee a questi problemi: ce lo dicono gli studenti che parlano il linguaggio del blocco dello sviluppo e di tre milioni di disoccupati. La sconfitta, subito lo scorso anno, della proposta della FGCI per l'astensionismo, come estrema forma di lotta per modificare gli organi collegiali, scelta di oggi ha perciò la sua ragione essenziale nel fatto che quelle domande non possono essere disattese ma devono essere organizzate, che non si può e non si deve lasciare vuoto lo spazio che gli avversari del rinnovamento hanno utilizzato. Conosciamo i limiti degli organi collegiali, ma anche questi possono essere lo strumento per un rinnovato impegno nelle scuole sui grandi temi che coinvolgono gli interessi dei giovani, a partire dalla realtà della

Marco Fumagalli
(Segue in ultima)

Nell'interno

Truppe alla frontiera e nodo afgano: intesa Cina-URSS

Nuovi segnali partono da Mosca in direzione di un rapido riavvicinamento con Pechino e di una soluzione non militare della crisi afgana. Secondo il direttore della «Pravda» URSS e Cina sono pronte a ridurre le truppe alla frontiera cino-sovietica.

A PAG. 2

Delegazione emiliana a Roma Per il maltempo treni devianti

Riunione ieri a Roma tra una delegazione emiliana, guidata dal presidente della Regione Turci, e i ministri Zamberetti e Nicolazzi, ai quali è stato chiesto l'urgente varo di un piano idrogeologico regionale. I treni nord-sud, intanto, sono stati in gran parte devianti.

A PAG. 5

Forti pressioni di Reagan sui vescovi americani

Pesante interferenza della Casa Bianca nel dibattito sulla bozza di lettera pastorale sul tema della coscienza religiosa di fronte alla questione degli armamenti nucleari in corso fra i vescovi cattolici USA.

A PAG. 7

Fa già discutere «Araccoli» il romanzo di Elsa Morante

«Araccoli» è il titolo del nuovo romanzo di Elsa Morante, da poco in libreria. La critica è già divisa sul giudizio e sull'interpretazione da dare. Nelle pagine culturali Giovanni Giudice e Vittorio Spinazzola raccontano e commentano «Araccoli».

A PAG. 11